

PRESIDENTE. Ella non ha facoltà di parlare e continua a parlare.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro di grazia e giustizia « sulle ragioni che hanno potuto autorizzare il procuratore del Re di Messina a non presentare ancora, dopo 14 mesi e con imminente pericolo di prescrizione, la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Arigò, imputato di corruzione elettorale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole De Felice mi ha già dichiarato che rinunziava a svolgere questa interrogazione.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io non ho bisogno di svolgere la mia interrogazione, dal momento che la domanda di autorizzazione a procedere è stata presentata, sebbene dopo 14 mesi.

ARIGO'. Domando di parlare per un fatto personale. (*Rumori*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Se egli parla, riprendo il diritto di svolgere la mia interrogazione. Il procuratore del Re... (*Interruzioni — Rumori*).

SANTINI. Fate eseguire le sentenze che riguardano voi! (*I deputati Todeschini e Santini si apostrofano*).

PRESIDENTE. Sono decorsi quaranta minuti... (*Interruzioni del deputato Todeschini*). Onorevole Todeschini, la invito a far silenzio.

ARIGO'. Ho domandato di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Non vi è fatto personale, onorevole Arigò, dal momento che l'onorevole De Felice non ha proferito parola.

ARIGO'. Onorevole Presidente, il fatto personale c'è...

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io ho rinunziato alla mia interrogazione, ma, se l'onorevole Arigò parla, ho diritto di riprenderla. (*Rumori — Interruzioni*) — *Scambio di vivaci parole fra i deputati Arigò e De Felice Giuffrida — Rumori vivissimi*.

PRESIDENTE. Se l'autorità del Presidente non è ascoltata, non mi rimane che di togliere la seduta.

È impossibile procedere con questo sistema di ribellione all'autorità del Presidente. (*Applausi vivissimi*).

L'onorevole De Felice avendo rinunziato

a svolgere la sua interrogazione, non può aver dato occasione all'onorevole Arigò di alcun fatto personale.

ARIGO'. Scusi, signor Presidente...

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato intende di parlare?

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Non ho da dire nulla, perchè l'onorevole De Felice già mi aveva dichiarato di rinunziare alla sua interrogazione.

PRESIDENTE. Dunque basta. Non c'è fatto personale, onorevole Arigò, non vi può essere.

ARIGÒ. Io devo ubbidire. Però il fatto personale è nell'interrogazione.

PRESIDENTE. (*Con forza*). La finiscano!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole Arigò, la conosco. Stia al suo posto.

PRESIDENTE. Richiamo all'ordine tanto l'onorevole De Felice quanto l'onorevole Arigò, perchè non hanno ottemperato all'invito del Presidente.

Ora, essendo decorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Ronchetti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Ronchetti.

(*Vedi seduta di ieri*).

Onorevole Ronchetti, ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta di legge.

RONCHETTI. Il comune di Jerago (del mandamento di Gallarate) fino al 1872 visse di vita amministrativa autonoma.

Nel 1872 al comune di Jerago fu unito per decreto reale un altro vicino paese, Besnate; e più tardi, nel 1892, se ne aggiunse un altro, Orago. Così si costituì un unico comune che ebbe il nome dalle tre frazioni congiunte, Jerago con Besnate e Orago.

Ma fin dal 1884 Jerago e Besnate ebbero dissensi amministrativi che durarono fino a questi ultimi tempi.

Fu per questo che 181 elettori di Jerago e di Orago nel gennaio 1905 chiesero di costituirsi in comune autonomo; e il Consiglio comunale di tutte e tre le frazioni espresse parere favorevole alla domanda con voti 2 contro 1. Portata poi la questione dinanzi al Consiglio provinciale di Milano, all'unanimità si espresse pure il parere che si facesse